



Un comizio di Pier Luigi Bersani. FOTO LA PRESSE

«Monti in campo è una risorsa Ma ora serve il cambiamento»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Presidente Bindi, perché s'è candidata a Reggio Calabria?

«Ho accolto la proposta del partito che il Pd di Reggio di Calabria ha approvato. E ho accettato volentieri perché considero davvero che sia il Mezzogiorno la priorità del governo di centrosinistra. Il Paese tornerà a crescere se riparte il Sud, e del Sud la Calabria è la regione più critica. Basta guardare ai dati sull'occupazione, alle infrastrutture, all'ambiente, alla criminalità organizzata, alla situazione di scuola, sanità e di tutto il sistema del welfare. Una realtà che allo stesso tempo è ricca di risorse, competenze e talenti straordinari. Qui si gioca la scommessa numero uno del Pd e del futuro governo di centrosinistra. Mi piace pensare che in Calabria la politica torni a mettersi finalmente al servizio di una società che va infrastrutturata. È una scommessa che può essere vinta».

Domani già si vota, pochi giorni per fare una campagna elettorale tutta in trasferta.

«Non è la prima volta che vengo in Calabria, sono presidente dell'Assemblea del partito, conosco i problemi di questa terra. Il poco tempo vale per tutti, ma le primarie è meglio farle in pochi giorni che non farle affatto».

È stato giusto quindi decidere di scegliere gran parte dei parlamentari con le primarie?

«Sì, e non è un caso se siamo l'unica forza politica che le sta facendo. Certo se ci fosse stato più tempo per incontrare il popolo delle primarie, per fare un confronto più disteso saremmo stati tutti più contenti. Però in giro vedo un gran bel movimento».

L'INTERVISTA

Rosy Bindi

«Puntiamo a vincere le elezioni e a governare con i moderati. Il nostro candidato è Bersani. Col Professore ci confronteremo ma peseranno anche i voti»



Monti sale in politica. Che cosa cambia?

«C'è uno scenario nuovo davanti a noi che non avevamo previsto, ora ci sarà da vedere come si concretizza l'operazione politica ed elettorale».

Il suo giudizio?

«Quando c'è una risorsa importante in campo come quella del Presidente Monti è un bene per il Paese, un arricchimento per la vita politica, un'opportunità in più. Ed è positivo anche perché è un'alternativa forte al berlusconismo, al populismo e anche all'astensionismo».

E per il centrosinistra?

«Sarà una competizione molto impegnativa. Monti è sì alternativo a Berlusconi, ma anche in competizione con noi».

Dovrete cambiare progetto?

«No, non cambiamo il nostro progetto. Puntiamo a vincere le elezioni e a governare coi moderati e il nostro candidato premier è Bersani. Con Monti però non potremo non confrontarci anche se è chiaro che ci sarà da valutare il risultato elettorale. Noi puntiamo a vincere sia alla Camera che al Senato».

I sondaggi danno a una lista unica di centro guidata da Monti il 20%.

«Vedremo i dati reali. Potrebbe essere la seconda forza politica del Paese e aggredirebbe anche buona parte dell'elettorato moderato che aveva votato Berlusconi pescando nell'astensionismo. Quindi dovremmo farci i...

«Ho accettato volentieri di candidarmi alle primarie in Calabria perché il Sud è la priorità»

conti. Il mio auspicio è di unire la forza del centrosinistra a quella del centro moderato perché potremmo così affrontare e risolvere meglio i problemi del Paese. Ma dipenderà dai programmi, da quali e quante convergenze saranno possibili».

Lei cosa userebbe come cartina di Torna-sole?

«Il lavoro e la lotta alle disuguaglianze. Negli anni 50 la discriminante era la politica estera, oggi è il lavoro. Qui c'è da superare da una parte qualche conservatorismo e dall'altra progetti che rischiano di smentire la centralità del lavoro. Va affinata la via del riformismo nel dialogo fra noi».

Il vostro alleato Vendola però ribadisce che lui è per l'agenda Bersani e per la discontinuità con quella di Monti.

«Il perno centrale del centrosinistra è il Pd e il Pd si candida con Bersani a guidare il Paese senza abbandonare le politiche di rigore, ma ponendo al centro più lavoro, più diritti, più equità e un impegno a monitorare gli effetti delle riforme fatte quest'anno. Rispetto all'agenda Monti mi preoccupa sia l'eccessivo continuismo di Casini e di Montezemolo sia la richiesta di alternative di Vendola. Il Paese ha bisogno di essere ricostruito e di tornare a crescere con la solidarietà senza disperdere alcuni risultati di questi mesi. E per questo lavoriamo per un cambiamento di paradigma anche in Europa».

Intanto è tornato Berlusconi e sta monopolizzando radio e tv.

«Ecco questa non è una buona notizia».

Teme il Cavaliere?

«No, Berlusconi è l'avversario meno temibile per noi, il problema è che fa del male al Paese. Nel momento in cui l'Italia deve ritrovare la propria forza nella speranza e nel senso di responsabilità, il populismo di Berlusconi unito a quello di Grillo rischiano di fiaccare questa possibilità. Noi non ci faremo trascinare nella propaganda del Cavaliere, siamo vaccinati. Ma con le sue vuote promesse sarà più faticoso spiegare agli italiani che la situazione è grave e che per uscirne ci vuole serietà e responsabilità».

«Da oggi sarà un avversario e la competizione sarà vera»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

L'INTERVISTA

Anna Finocchiaro

«La lealtà al premier non è mai mancata. Ora le cose cambiano ma non daremo certo colpi bassi. Se Monti ci aiuta a spazzare via il berlusconismo è un bene per l'Italia»

luppo e la crescita in sintonia con la tutela della salute e dell'ambiente».

Bersani proprio pensando a lavoro, diritti e equità critica l'agenda Monti. Eppure sembra riscuotere ampio consenso l'ipotesica lista del professore. Una candidatura insidiosa per il Pd?

«Intanto non c'è ancora nulla di concreto sulla lista o sulle candidature. Questo conferma che l'unica forza che è stata ed è al centro della politica italiana, saldamente e concretamente presente nel Paese, è il Pd. Non c'è dubbio, però, che se crescesse questa esperienza del centrismo montiano, se il panorama politico italiano fosse in grado di spazzare via il berlusconismo e questo centrodestra, sarebbe un bene per il Paese».

Non cambia i rapporti di forza del Pd la comparsa la candidatura di Monti?

«Il Pd è il più grande partito italiano e senza il partito democratico nessuna forza politica andrà da nessuna parte».

Ma a questo punto il Professore diventa un avversario politico. O no?

«Questo lo sa benissimo anche Monti. La nostra lealtà non è mai mancata ma dal momento in cui si candida è un nostro avversario politico anche se la competizione sarà seria e rigorosa, non siamo partiti da colpi bassi. Sarà competizione vera, però».

L'altra notizia è la candidatura del Procuratore Pietro Grasso con il Pd. Oltre a Pietro Ingroia. Magistrati in politica, che ne pensa lei è che è stata un magistrato?

«Il partito mi ha chiesto di ricandidarmi, ho detto sì alla condizione di fare le primarie»

Non voleva ricandidarsi, non voleva presentare la deroga. Poi, è stato il partito, leggi Pier Luigi Bersani, a chiederle di non fare passi indietro. Anna Finocchiaro, capogruppo uscente al Senato, candidata a Taranto, dove ieri ha passato l'intera giornata, arriva in città nel giorno in cui la Procura di Taranto lancia l'offensiva contro le norme che consentono all'Ilva la continuità produttiva nonostante il sequestro per le accuse di disastro ambientale e ricorre alla Corte Costituzionale contro il decreto che riguarda tutti i siti industriali.

Una campagna elettorale lampo, in una città che non è la sua città e al centro del dibattito politico. Come ci si sente?

«Mi sento benissimo, perché questa è una città con problemi complessi, per i quali abbiamo lavorato molto in Parlamento. Ma oggi Taranto è una città di frontiera per ciò che riguarda il Sud, l'Italia e l'Europa. Per me, donna del Mezzogiorno, è una sfida importante».

Politiche industriali, ferme da troppi anni: uno dei punti del programma del Pd. Non le sembra una sfida da far tremare i polsi?

«Questo è un territorio, come tante altre realtà del Mezzogiorno, che dipende da un'unica risorsa industriale che nel momento della crisi diventa un limite pesantissimo, per quanto riguarda la salute, l'economia, lo sviluppo. La prima riflessione da fare è sulle politiche industriali che vogliamo portare avanti per il Paese. Il Pd ne ha fatto un punto qualificante del suo programma di governo legandolo all'altra grande questione del terzo Millennio che riguarda non solo il nostro Paese: lo svi-



DOMANI CON L'UNITÀ



Numero speciale sul degrado delle carceri italiane

● Su Left di domani (in edicola con l'Unità) uno speciale dedicato alle carceri italiane. Un viaggio dentro il pianeta degli istituti di pena, che comincia con una dettagliata inchiesta sul sistema detentivo, i numeri del sovraffollamento in Italia e in Europa, i casi di suicidio dietro le sbarre e le condizioni igienico sanitarie al limite della tollerabilità, come nel carcere di Poggio Reale a Napoli. A seguire due reportage. Uno dal carcere di Volterra, dove il regista teatrale Armando Punzo da molti anni lavora con i detenuti in un percorso di recupero dell'identità delle persone che scontano la pena. L'altro è nel carcere di massima sicurezza di Nuoro, Badu 'e carros, dove ergastolani e detenuti a pene lunghissime raccontano la vita e il lavoro dentro l'Istituto. Concludono il racconto del mondo carcerario i Cie per i migranti e i bambini che nascono e vivono i primi anni con le madri dietro le sbarre. Left non uscirà sabato 5: tornerà in edicola il 12 gennaio.

«Sono molto soddisfatta del fatto che Grasso abbia accettato la nostra candidatura, è un'ottima notizia. Non ci vedo nulla di strano nel fatto che i magistrati decidano di fare politica, purché facciano di questo impegno la loro unica occupazione».

Monti, quotato con una sua lista al 20% sarà un vostro alleato dopo le elezioni?

«È possibile che questo accada, da tempo parliamo di un'alleanza tra progressisti e moderati per garantire la governabilità piena del Paese, la stabilità e la coesione del suo governo. Ma ora è prematuro parlarne, noi dobbiamo impegnarci affinché il Pd si confermi il primo partito del Paese. Dopodiché è ovvio che guarderemo soprattutto ai moderati, come nostri potenziali alleati, ma non ci faremo dettare la linea da altri. Noi abbiamo un candidato leader eletto dalle primarie, alle quali si è presentato con una coalizione e un programma di governo».

A proposito di programma: Pietro Ichino ha lasciato il Pd per lavorare alla lista di Monti. Se lo aspettava?

«La notizia non mi ha sorpreso affatto. Conosco Ichino e ho lavorato con lui per cinque anni, so quali sono le sue posizioni e quindi me lo aspettavo».

Ma non è l'unico a chiedere correzioni della linea del partito sul lavoro. Non teme altre defezioni da parte dei montiani del Pd?

«Noi siamo un partito in cui si discute e non ci spaventiamo di mettere a confronto le idee, ma alla fine si decide con metodo democratico. La Carta d'intenti è stata votata all'unanimità, poi se c'è qualcuno che ritiene di voler approfittare del momento per rimettere in campo delle riflessioni è padrone di farlo, ma oggi abbiamo un leader, un programma e una coalizione e con quella andremo ad elezioni».

Lei non voleva candidarsi, poi cosa è successo?

«È successo che il partito mi ha chiesto di ricandidarmi. Io ho accettato ma a una condizione: di fare le primarie. E così eccomi qua, a Taranto per una campagna elettorale lampo ma non per questo meno vissuta».